PRONTI VIA
MOLLO TUTTO

di Tiziana Tripepi
t.tripepi@millionaire.it

KEEP CALM AND GO TO LONDRA

LA CARICA DEGLI ITALIANI NELLA CAPITALE BRITANNICA. CERCANO LAVORO O UNA CHANCE PER SVOLTARE. SPESSO LA TROVANO segue

© Londonpicture.com

Teresa Pastena

© VisitLondon

[LONDRA

PER GLI ITALIANI È LA NUOVA AMERICA. VICINA E MERITOCRATICA. ATTENZIONE PERÒ, PER FARSI STRADA NON BASTA ESSERE BRAVI. BISOGNA ESSERE I MIGLIORI. *KEEP CALM AND*... LEGGETE QUESTO ARTICOLO

1° destinazione turistica al mondo

1° piazza finanziaria mondiale (ha da poco superato New York)

1 È la sesta città italiana

«Benvenuto nella sesta città italiana» ha detto il sindaco di Londra, Boris Johnson, accogliendo Matteo Renzi, in visita ufficiale nella capitale britannica ad aprile. Secondo le stime del Consolato generale d'Italia a Londra (www.conslondra.esteri.it), sono almeno 200mila gli Italiani che oggi vivono e lavorano nella capitale britannica, 500mila in tutto il Regno Unito. Ma c'è chi parla di numeri molto più alti: mezzo milione soltanto a Londra. Un esodo senza precedenti, che dall'agosto 2013 a oggi ha visto 2mila nuove registrazioni al mese all'Aire, il Registro degli italiani residenti all'estero. La Gran Bretagna è diventata il primo Paese mondiale di emigrazione per i nostri connazionali.

2 Chi arriva dall'Italia

«Non c'è un identikit preciso dei "nuovi emigranti"» afferma Massimiliano Mazzanti, console generale a Londra. «Arrivano dal Nord Italia come dal Sud, sono laureati e persone umili, ingegneri e camerieri, famiglie e single. A fare la parte del leone sono i giovani: il 60% di chi arriva qui ha tra 18 e 35 anni. C'è chi si trasferisce per studio, chi per lavoro, chi per creare un'impresa. Ma il problema è che molti vengono qui "senza né arte né parte" e, ciò che più preoccupa, senza una conoscenza della realtà locale e del mercato del lavoro inglese. Chi non conosce bene la lingua, è destinato a fare il lavapiatti. Chi sa l'inglese può sperare di trovare un lavoro come cameriere. Ma anche in questo settore la concorrenza è forte, soprattutto da parte di Spagna ed Est Europa».

L'esperta

«Un lavoro a Londra? Ti aiuto io»

Londra è la città che ha sempre amato, dalla prima vacanza studio a 16 anni, e dove è spesso tornata negli anni, d'estate, con la scusa di migliorare l'inglese. Nel 2008 Teresa Pastena ha deciso di trasferirsi in pianta stabile. Ha fatto due stage nel terzo settore, lavorando nei weekend in un pub per mantenersi. Dopo tre mesi ha trovato il primo lavoro remunerato presso una scuola inglese. Intanto, cominciava a progettare la sua idea imprenditoriale: un servizio di consulenza per chi cerca lavoro a Londra e in Gran Bretagna. Nel 2011 nasce CV&Coffee.

Che tipo di servizi offri?

«Consulenze sul curriculum e sulle *cover letter*, preparazione ai colloqui, creazione profili LinkedIn, career coaching. Individuiamo le competenze di chi cerca lavoro, per rivenderle nel modo migliore sul mercato».

Come avviene la consulenza?

«Il primo contatto è telefonico: per capire di cosa ha bisogno il nostro cliente, quali sono i settori in cui cerca lavoro, qual è il suo percorso di studi e le esperienze lavorative. Poi si fissa un appuntamento per incontrarsi in una delle tante caffetterie proposte sul sito. Trascorriamo assieme 60 minuti. Il cliente è sottoposto a esercizi di fronte ai quali molto spesso va in "crisi", ma è un passaggio fondamentale: a noi serve per capire cosa sa fare e cosa ha dimostrato di saper fare fino a quel momento nelle aziende per cui ha lavorato. Al cliente, è utile per capire come il mercato inglese seleziona i candidati. A qualche giorno dal nostro incontro, inviamo via email il curriculum, completamente revisionato e pronto per essere inviato alle aziende e agenzie di reclutamento».

Quanto costa il servizio?

«Partiamo da un minimo di 99 sterline. Con me lavorano psicologi e consulenti del lavoro».

Chi si può rivolgere alla tua agenzia?

«Laureati, in particolare chi è a Londra già da mesi, ma non si è ancora inserito nel proprio settore di studi e competenze. E professionisti che hanno un'esperienza decennale e cercano lavoro fuori dall'Italia. Assistiamo, ma in percentuale più bassa, anche chi cerca un primo lavoro».

Qual è l'errore più frequente di chi cerca lavoro a Londra?

«Pensare che un cv in inglese sia semplicemente un cv ben tradotto. Il 99% dei documenti che riceviamo sono da rifare perché non rispondono ai canoni di selezione anglosassoni o perché non sono abbastanza competitivi. I contenuti e il modo in cui ci si presenta sono importantissimi. Molti dei cv che riceviamo sono poco professionali e focalizzati su informazioni irrilevanti».

È facile trovare lavoro a Londra?

«Sì, se si parla inglese e si ha un'*expertise* in qualcosa di specifico. No, se non si parla inglese e si arriva da anni di ruoli multitasking, dove per intenderci si è fatto tutto e nulla».

INFO: www.cvandcoffee.com

Chiedi al nostro esperto

Vuoi avere consigli su come cercare lavoro a Londra? Scrivi entro il 30 settembre all'indirizzo: esperto@millionaire.it citando nell'oggetto: "lavoro a Londra". Teresa Pastena di CV&Coffee risponderà gratis alle tue domande.

it's time for

9 milioni abitanti dell'area metropolitana

+ 81% incremento degli italiani (20-40 anni) a Londra dal 2012 al 2013

90mila italiani iscritti all'Aire a Londra (230mila nel Regno Unito)

200mila italiani a Londra, secondo le stime del Consolato Generale (500mila in tutto il Regno Unito)

6,6% tasso di disoccupazione nel Regno Unito

25mila sterline (lorde): primo stipendio nella City

1 sterlina equivale a 1,25 euro

3 Perché proprio LONDRA

Senso civico, rispetto delle regole, meritocrazia, vicinanza all'Italia: sono i fattori che rendono Londra una meta attraente per tanti italiani.

4 Se siete appena arrivati: consultate il Progetto primo approdo

Il Consolato Generale londinese ha messo a punto il progetto Primo approdo: una serie di seminari gratuiti rivolti a chi ha meno di 35 anni, che si tengono due volte al mese presso la sede del Consolato Generale a Londra. «Avvocati, commercialisti, spiegano come funziona il mercato del lavoro inglese, cosa fare e cosa non fare, i suoi aspetti legali e fiscali» spiega il console. «È stato inoltre redatto da questi stessi esperti un "manuale di orientamento", scaricabile online dal sito del Consolato, che offre tutte le informazioni a chi si voglia trasferire in Inghilterra o nel Galles per lavoro o per fare impresa».

5 Quali sono le reali opportunità?

«Sono un po' in tutti i campi» continua il console. «Qui lavorano ingegneri, architetti, medici, artisti, stilisti. Oltre a tutto il mondo finanziario (*Londra ha da poco superato New York come capitale mondiale della finanza,* ndr). Quella inglese è una società meritocratica e la selezione avviene sulla base di un buon curriculum, oltre che della perfetta conoscenza dell'inglese. Non ci sono raccomandazioni, non si guarda neanche il nome e cognome, il sesso, la religione. E chi mette la foto sul cv è automaticamente scartato».

6 Tre regole per trovare lavoro

› **«Investi in un corso di lingua inglese**, in Italia e in Gran Bretagna: La conoscenza dell'inglese è fondamentale per la ricerca lavoro: senza di quella si fa poca strada» spiega Teresa Pasten di CV&Coffee (vedi box a pag. 71).

› **Prepara un cv secondo gli standard inglesi.** «La prima regola per un cv è non utilizzare il formato europeo. Il cv inglese è focalizzato molto sulle competenze professionali e sugli *achievements*, ovvero quei traguardi professionali raggiunti nel corso della propria carriera. *Skills* (competenze) e *achievements* sono fondamentali nei cv e nelle cover letter inglesi. Il cv deve racchiudere in maniera concisa, diretta e coerente la nostra brand identity. Gli inglesi sono pragmatici: si dà più rilevanza alle esperienze di lavoro (Work Experience) che alla formazione (Education). Fatti e non solo parole».

› **Inizia la tua "caccia al lavoro" da Londra.** «Inviare curricula dall'Italia molto spesso produce scarsi risultati: la concorrenza è spietata».

«Mancano ancora tantissimi food concept italiani, per esempio sul tema dello street food in cui potremmo fare scintille» Gaia Enria

La storia

La mia pasta fresca ha conquistato gli inglesi

Gaia Enria, 42 anni, ha aperto nel maggio del 2013 Burro e Salvia, un negozio di pasta fresca nel quartiere di tendenza Shoreditch.

Come è nata l'idea di Burro e Salvia?

«Sono arrivata a Londra 8 anni fa e ho trovato lavoro in un'agenzia di comunicazione dove seguivo marchi italiani di eccellenza nel campo del food&drink. Osservando il settore, mi sono accorta che nel mondo delle gastronomie l'Italia non era rappresentata bene e ho pensato di offrire quello che mancava».

Dove hai imparato?

«Un fiduciario di Slow Food mi ha portato a Modena e ho imparato a fare la pasta con le "sfogline". Ho fatto altri due training on the job, a Torino e a Bologna. Tornata a Londra ho costruito una piccola "mappa" del food, divisa per quartieri. Ho puntato su Shoreditch, dove ci sono dinamiche di vita quotidiana».

Investimenti?

«Ho fatto girare il progetto tra i miei amici italiani. Si sono appassionati all'idea e abbiamo costituito una società in quattro persone. Siamo partiti con 100mila euro. Il maggior investimento è stato nel design e nelle attrezzature. La difficoltà maggiore? Trovare un locale: ci abbiamo messo un anno. Paghiamo circa 5mila euro al mese di affitto».

Come sta andando?

«Molto bene. La pasta fresca piace tantissimo agli inglesi, che sono i nostri migliori clienti. Tanto che abbiamo dato loro la possibilità di consumarla, inserendo nel negozio una piccola ristorazione con 12 coperti: ora il 50% del fatturato proviene da lì. Ma vanno fortissimo anche i corsi e da poco abbiamo anche iniziato il catering per privati. Incassiamo circa 450 sterline al giorno, prevediamo di raggiungere il break-even in anticipo sul previsto (due anni)»

E dal punto di vista burocratico?

«Non ho incontrato problemi. Il governo mette a disposizione tutte le informazioni su: www.gov.uk e www.hmrc.gov.uk. Sono riuscita a fare tutto da sola, pur non essendo un'esperta in materia. Solo per la costituzione della società mi sono appoggiata a un solicitor, l'avvocato che si occupa anche di atti (*in Gran Bretagna non c'è la figura del notaio*, ndr)».

INFO: www.burroesalvia.com

7 Molta competizione, bisogna essere i migliori

«La competizione è talmente alta qui che essere bravi non basta: bisogna essere i migliori» afferma Pastena. «Londra offre opportunità per tutti, ma non è per tutti. Consiglio solo a chi è fortemente motivato a trasferirsi qui, qualunque sia la ragione: lavoro, amore, carriera… Se si è disposti a rimettersi in gioco e non si ha timore di ricominciare da zero, allora sì al trasferimento. Se invece non si è pronti ai sacrifici (per esempio viaggiare almeno un'ora per andare a lavoro), allora meglio starsene in Italia con una qualità della vita forse migliore».

8 Sei italiano? È un vantaggio

A Londra c'è gente molto preparata, chi conosce tre lingue sa almeno anche il cinese. Ma è proprio l'italianità la marcia in più che abbiamo. Gli italiani sono corteggiati dalle aziende e super richiesti. Ce lo conferma anche la nostra collega giornalista Eleonora Crisafulli, che "emigrata" qualche mese fa a Londra per amore, insegna italiano agli stranieri. «Gli italiani sono molto apprezzati nel Regno Unito: hanno la creatività, la voglia di lavorare e lo spirito di sacrificio che agli inglesi manca» ci ha spiegato.

Occhio alle sedicenti agenzie di lavoro italiane che chiedono soldi (fino a 300 euro) per procurare lavoro e alloggio e National Insurance Number (equivalente del nostro Codice fiscale) a qualche sprovveduto. Diffidate da questi servizi. Le agenzie di lavoro non devono farsi pagare dai lavoratori

[LONDRA

Altre storie

Noi abbiamo fatto così...

Paco Nicodemo e Raul Longobardi di NifeisLife (dove Nife sta per "Nice Italian Food Everyday"): con il loro servizio online consegnano a domicilio tutti i prodotti italiani (www.nifeislife.com).

9 Vuoi avviare un'attività? Fai così.

› Imprenditore in proprio (*sole trader*)

Per procedere in tal senso, è necessario disporre di un National Insurance Number, registrarsi per il "self-asssessment" con l'HM Revenue and Customs (www.gov.uk/register-for-self-assessment) e scegliere un nome per la propria attività. INFO: www.gov.uk/set-up-sole-trader

› Costituire una società (limited company)

È possibile in alternativa costituire una società privata a responsabilità limitata. Si può fare online, richiede 48 ore e costa 15 sterline. La registrazione per posta richiede tra 8 e 10 giorni e costa 40 sterline, pagabili con assegno. Per la registrazione sarà necessario: adottare un nome e un indirizzo; nominare almeno un direttore alla guida e registrare la società presso il registro della Companies House (l'ente governativo che dirige l'amministrazione e la conduzione delle società in Gran Bretagna). INFO: www.gov.uk/set-up-business-uk/register-your-business-in-the-uk

10 La finanza "tira" ancora? Sì, ma...

«Dopo la crisi del 2008 e alcune grosse nazionalizzazioni di banche inglesi, c'è stata una buona ripresa del settore finanziario» afferma Marco Musciacco, managing director di una società finanziaria a Londra. «Ma oggi i profili richiesti sono abbastanza diversi da quelli degli anni pre-crisi. La City di Londra privilegia le funzioni cosidette di "back-office": ossia il controllo e la gestione dei rischi, regolamentazione, legale, compliance, sistemi di pagamento elettronici, Information Technology. Sono sicuramente queste le specializzazioni più richieste. Come si può trovare lavoro? Il 70% lo fanno i contatti personali, che non significa avere raccomandazioni, ma capacità di costruire un network, il resto lo fanno gli *headhunter*, che lavorano tramite Internet. Siti come eFinancialcareers (www.efinancialcareers.co.uk) e Cityjobs (www.cityjobs.com) sono decisamente utili, così come possedere un profilo su LinkedIn». m

Corrado Accardi e Luca Magnani hanno presentato l'anno scorso il loro business plan alla London Business School, vincendo il premio annuale hanno aperto tre mesi fa Pizzarossa (http://pizzarossa.com), la prima pizza al taglio a Londra, finanziata interamente con il crowdfunding.

Giovanni Carleschi lavorava da Lehman Brothers e dopo aver perso il lavoro, ha fondato Seriouslyitalian (www.seriouslyitalian.com), produce pasta e pesto che vende ai farmers market londinesi.